

POETICA INQUIETUDINE

PAULA NORA SEEKY

presenta

PAOLO STACCIOLI

“Poetica inquietudine”

13 marzo / 5 aprile 2014

a cura di

MATTEO PACINI

ARTESPRESSIONE



presents

PAOLO STACCIOLI

“Poetica inquietudine”

Thu March 13 – Sat April 5 2014

ARTESPRESSIONE

Via della Palla 3

20123 Milano

director

PAULA NORA SEEGY

curator

MATTEO PACINI

translation

NORMAN RUSSEL

RONALD PACKAM

press office

STUDIO DE ANGELIS

photo

BENEDETTA GORI

catalogue

SEMISERIE.COM

In cooperation with

Galerie
SELECTIVE ART®
L'Artis

PACMAT
ART IN PROGRESS

SELECTIVE ART®
EDIZIONI
Motto-Rizzardo - Giannella Artieri

ISBN 978-88-89218-29-7

© 2010 SELECTIVE ART® EDIZIONI

e-mail: edizioni@selective-art.com

Sede legale:

via Prevedina, 3 - CH - 6834 Morbio Inferiore,

Switzerland VAT n° GB835595688

www.selective-art.com - www.selective-artparis.com

pagina accanto
PAOLO STACCIOLI
nel suo studio

LE CERAMICHE DI
OLO STACCIOLI

Partecipante 2009



Poetica inquietudine

L'inquietudine è uno stato proprio dell'animo che non trova pace a causa di un intimo travaglio che lo scuote, provocato in genere da incertezza, timore, ansia e preoccupazione.

L'inquietudine di cui Paolo Staccioli infonde i suoi personaggi però non genera ansia e turbamento, non è così manifesta da balzare agli occhi dello spettatore che osserva. Si cela dietro la raffinatezza e l'eleganza delle forme longilinee e stilizzate, magicamente iridescenti e lucide. Emerge solo a uno sguardo attento e approfondito.

L'inquietudine di Staccioli non è malinconica o negativa bensì poetica, mossa da un costante fermento volto alla ricerca del quel posto giusto nel mondo geneticamente insito nella natura umana. È un'umanità irrequieta, che Staccioli interpreta come un esercito di viaggiatori, guerrieri privi di armi, putti alati, tutti passeggeri di improbabili mezzi di trasporto come carri che ricordano rudimentali corriere, cavalli giocattolo, barche che sembrano di carta, ma anche giostre e globi "leggeri come palloncini" come li definisce la storica dell'arte Anita Valentini.

Questi ultimi, che Staccioli chiama *viaggiatori a riposo*, hanno con sé valige misere di zavorra ma colme di aspettative e illusioni. Trasportano idee, culture e tradizioni e i globi dove sono adagiati ricordano il mondo che diviene metafora dell'umano peregrinare.

Anche i dondoli, che come le giostre, i carri e i cavalli al galoppo o a dondolo anch'essi, sono un richiamo all'innocenza e alla spensieratezza infantile, svelano in realtà una sottile ambivalenza, un delicato richiamo all'altalenante e mutevole legame tra uomo e donna, universi vicini e lontani al contempo.

I temi ricorrenti sono riproposti di volta in volta rinnovati, approfonditi e mai replica di sé stessi. Il viaggio, le valigie, il movimento, i giochi, i guerrieri, i fardelli che l'uomo durante la sua vita è costretto a trascinare con sé, tutto ciò rappresenta i frammenti di una vita vissuta, metabolizzata dall'artista e restituita sotto forma di gioiose allegorie della sua sentimentale ma lucida visione delle cose.

Staccioli fa parte di quella nutrita schiera di artisti da sempre innamorati e per questo profondamente radicati nella propria terra, tanto che, nato a Scandicci, dopo tanto girovagare, a Scandicci ha sempre vissuto e lì produce le sue opere. La sua fama però è internazionale, dovuta a quel "*saper fare con la mente e con le mani*" che l'ha reso capace di mescolare l'arte all'artigianato artistico, tra i pochi artisti in grado di superare così la storica antinomia tra i due, pacificandola per poi superarla.

Matteo Pacini

Poetica inquietudine

“I sense the earth as a woman, the earth as mother, the earth as receptacle, the earth as cradle, the earth as grave, the earth as end and as beginning – the ancient goddess of creation and destruction.”

“The earth is woman and mother,” declares Stefania Pennacchio in one of her writings, and how could one fault her for that, seeing that humanity has always nurtured a very profound sense of belonging to that which prompts us to call it “mother” in the culture of almost every civilization.

As our unique ground of support, the earth is the surface on which we are able to move, live multiply and die. It draws us to itself and holds us in equilibrium. It contains and preserves the traces of our existence, assuming from the most remote period of civilization a role of mediation between the human and the divine as the primordial substance from which who knows what god has created us and into which each of us is destined to dissolve. It is precisely our “receptacle, cradle and tomb, our end and our beginning”.

The powerful female associations of Stefania Pennacchio’s artistic quest have deep roots in a kind of primordial matriarchy that is inna-

te in the Calabrian people, who in an atavistic manner attribute a decisive role to woman, identifying in her the generative and at the same time destructive power of the mother.

Stefania Pennacchio has for some years investigated the role of woman from the Neolithic Age to the pre-Hellenic theogonies of the Mediterranean basin.

Strong in her cultural resources and in her eagerness to know, Stefania studies and comprehends before beginning to model, not afraid of thus engaging with the most lofty themes of classical mythology, reinterpreting them in a modern manner and conveying through her works a vision of woman that is dramatic and impressive.

The “initiations” represent the combination of physical and spiritual experiences through which Stefania has passed at various stages of her life. In this cycle of works, the aesthetic investigation, from the very title “Initiation”, moves through the description of journeys of confrontation between the female world and all that is external to it, the male speculation that is at times essentially so hostile, in a historical age that presents us with the tragic facts of events and testimonies relating to the complex and often dramatic relationship

Paolo Staccioli

La leggerezza, la grazia, l'ironia. Ecco tre stelle fisse per orientarsi nell'opera di Paolo Staccioli ceramografo.

La leggerezza prima di tutto perchè la materia è pesante, pesanti e complicate sono le tecniche. Non ci vuol niente a farsi trascinare in basso verso la irrimediabile opacità del mestiere saccente e compiaciuto. Staccioli lo sa. Non glielo ha mai detto nessuno. Lo sa d'istinto e gioca come sollevato a mezz'aria, schivando retoriche ed estetismi, volando via veloce come un uccellino sagace dalle insidie citazionistiche e virtuosistiche.

Poi la grazia che è una virtù duttile e trasparente. Non la si impara a scuola e neppure a bottega. Dio la dà a chi vuole. Per un artista *grazia* è la capacità di usare il linguaggio del suo tempo (per Staccioli la lingua del secolo è quella di Arturo Martini, di Giacometti, di Marino, di Fantoni, etc) in un modo individuale, riconoscibile, inconfondibile e al tempo stesso gradito, suasivo, stimolante. Uno guarda una ceramica di Staccioli, ne accarezza la pelle iridata, ne valuta il peso, la forma, le proporzioni, sente cantare l'ingobbio lucente quando l'unghia lo sfiora, si accorge che, alla vista e al tatto, il cuore si scalda e gli occhi provano curiosità e piacere; ecco questo è il riconoscimento della grazia.

La grazia: qualcosa di indefinibile che gli altri chiameranno (ma la formula è convenzionale e un poco raggelante)

riconoscimento dell'autentica individualità dell'artista. Io, quella cosa, preferisco chiamarla grazia, e voglio testimoniare che le ceramiche di Staccioli la possiedono.

Infine l'ironia, la capacità di giocare con tenerezza e stupore di fronte alle sirene della modernità e alle memorie dell'antico. Si può scherzare con il Marte di Todi e con l'Arringatore? Con lo Stile Orientalizzante e con il Liberty? Con le torri di San Gimignano e con l'obelisco di Axum? Con Giò Ponti e con Picasso? Certo che si può, anzi si deve. Poiché l'ironia, il sorriso, il disincanto sono antidoti efficacissimi contro la retorica e contro i manierismi.

E dunque, ricapitolando, la leggerezza, la grazia, l'ironia. Usate queste tre chiavi di lettura quando guardate le ceramiche di Paolo Staccioli e vi accorgete che non ne esistono di migliori per riconoscere l'autentica qualità quando la si incontra.

Antonio Paolucci

Direttore dei Musei Vaticani

(Dal catalogo della mostra "Le gioiose ceramiche di Paolo Staccioli", Museo delle Porcellane di Palazzo Pitti di Firenze, ottobre 2005 – giugno 2006)

Paolo Staccioli

Lightness, grace, irony. These three fixed stars allow us to chart our course through the work of Paolo Staccioli.

Lightness, first of all, because matter is heavy, and the techniques are heavy and complicated. It would take very little to be dragged down towards the irremediable dullness of a conceited, complacent profession. Staccioli understands this, even if nobody has ever told him. He knows it instinctively, and plays as if he is floating in mid-air, avoiding rhetoric and aestheticism, quickly flying away like a shrewd bird from the traps of name-dropping and vain virtuosity.

Then grace, which is a flexible, transparent virtue. It is not learnt at school, or in the workshop. God grants it to those who He chooses. For an artist, grace is the ability to use the language of his time (for Staccioli, the language of the century is that of Arturo Martini, Giacometti, Marino, Fantoni etc.) in a way that is individual, recognisable, unmistakable, and at the same time, pleasant, persuasive, and stimulating. Looking at one of Staccioli's ceramic works, caressing its iridescent surface, considering its weight, its shape, its proportions, listening to its song as the fingernail runs over its shiny engobe, we realize that the sight and the feel of it warm our heart, and our eyes are filled with curiosity and pleasure; this is the recognition of grace. Grace is something indefinable which others

call (but the formula is conventional and a little chilling) the recognition of the authentic individuality of the artist. I prefer to call this grace, and I want to testify that Staccioli's ceramics possess it.

Lastly, irony, the ability to play, in tender amazement, in front of the sirens of modernity and the memories of the past. Is it possible to play with the Mars of Today, and the Haranguer? Or with the Orientalising Style or the Liberty Style? Or with the Towers of San Gimignano and the obelisk of Axum? With Giò Ponti and Picasso? Of course it is possible, indeed, we must. Because irony, a smile, and disenchantment are highly effective antidotes against rhetoric and mannerism.

So, to recapitulate, lightness, grace and irony. Use these three keys of interpretation when you look at ceramic works by Paolo Staccioli, and you will realize that there are no better ways to recognise authentic quality when you meet it.

Antonio Paolucci



STRADA, 2008
ceramicaa lustro
h cm 15

pagina a fianco: dettaglio





VIAGGIATORI A RIPOSO, 2013

ceramica a lustro

h cm 42

pagina a fianco: dettaglio





BARCA CON GUERRIERI, 2010

ceramica a lustro

h cm 18

pagina a fianco: dettaglio





DONDOLO, 2013
ceramica a lustro
h cm 28

pagina a fianco: dettaglio





VIAGGIATORE, 2004
ceramica a lustro
h cm 66

pagina a fianco: dettaglio





CARRO, 2013
ceramica a lustro
h cm 27

pagina a fianco: dettaglio





GUERRIERI, 2006/07/08

ceramica a lustro
h cm 64/60/57

pagina a fianco: dettaglio





CARDINALI, 2005
ceramica a lustro
h cm 42

pagina a fianco: dettaglio





CARRO, 2011
ceramica a lustro
h cm 28

pagina a fianco: dettaglio





GIOSTRA PICCOLA, 2013

ceramica a lustro

Ø cm 60

pagina a fianco: dettaglio



PAOLO STACCIOLI Nato a Scandicci (Firenze) nel 1943, Paolo Staccioli inizia la sua esperienza di artista negli anni Settanta del Novecento, esordendo come pittore. Al principio degli anni Novanta la necessità di sperimentare nuovi linguaggi espressivi lo spinge a Faenza, dove affina le tecniche dell'arte della ceramica. Nei primi anni del Duemila Staccioli – senza comunque mai abbandonare l'amore per la lavorazione delle terre – inizia a trasferire le sue forme anche nel bronzo. Tra le mostre più recenti si segnalano: “Le gioiose ceramiche di Paolo Staccioli”, Museo delle Porcellane, Palazzo Pitti, Firenze 2005-2006; “I Segni della Terra”, Museo Archeologico di Fiesole 2007; FuLe International Ceramic Art Museum, Fuping, Cina 2008; Istituto di Cultura Italiana, New York 2008; Istituto di Cultura Italiana, Washington 2009; Galleria Selective Art, Paris 2009; “Opere/Sculptures”, Museo Horne, Firenze 2011; Pietrasanta, Piazza del Duomo (lato campanile) e Galleria Paoli, 2008, 2009, 2011 e 2012; “Il guerriero e la farfalla. Paolo e Paola Staccioli”, Ex convento Santa Chiara, Nobile Contrada del Nicchio, Siena 2012; Ospite d'onore a “Contemporanea Arte Moderna e Contemporanea”, Fiera di Forlì 2012; Ospite d'onore a “Imagina. Arte in Fiera”, Reggio Emilia, 2012; Installazione di un Guerriero in bronzo in una piazza di Pontassieve (Fi) 2013; Ex Mulino Antonibon, Nove (Vi) esposizione personale in occasione della Festa della Ceramica, 2013; “Paolo Staccioli. Il Primato della storia”, Terme il Tettuccio di Montecatini (PT) 2013; “Paolo Staccioli. Le cortesie, le audaci imprese io canto”, Loggia della Limonaia, Palazzo Medici Riccardi, Firenze 2014; “Le ceramiche di Paolo e Paola Staccioli”, Officina Profumo - Farmaceutica di Santa Maria Novella, Firenze 2014.

SPAULO STACCIOLI Born in Scandicci (Florence) in 1943, Paolo Staccioli began his career as an artist in the 1970s, starting out as a painter. In the early 1990s, the need to experiment with a new artistic vocabulary prompted him to move to Faenza, where he learnt the techniques and skills associated with this particular art. In the early part of the new millennium, in his eagerness to experiment with new materials, Staccioli began to translate his ideas into the bronze (albeit without ever losing his love of working with earthenware). His most recent exhibitions include: Le gioiose ceramiche di Paolo Staccioli [Paolo Staccioli's joyful ceramic works], Museo delle Porcellane Palazzo Pitti, Florence 2005 – 2006; I segni della Terra [The Marks of the Earth], Museo Archeologico di Fiesole 2007; FuLe International Ceramic Art Museum, Fuping (China) 2008; Italian Cultural Institute, New York 2008; Italian Cultural Institute, Washington 2009; Selective Art Gallery, Paris 2009. Opere / Sculptures 1991-2011, Museo Horne, Florence 2011; Pietrasanta, piazza Duomo and Galleria Paoli 2008, 2009, 2011, 2012; Il guerriero e la farfalla. Paolo e Paola Staccioli [The Warrior and the Butterfly, Paolo and Paola Staccioli]; Ex Convento di Santa Chiara, Nobile Contrada del Nicchio, Siena 2012; Guest of Honour at “Contemporanea Arte Moderna e Contemporanea”; Fiera di Forlì 2012; Guest of Honour at “Imagina. Arte in Fiera”, Reggio Emilia 2012; Installation of a bronze Warrior in a square at Pontassieve (Florence) 2013; Ex Mulino Antonibon, Nove (Vicenza) 2013; Paolo Staccioli. Il Primato della storia [Paolo Staccioli. The Supremacy of History], Tettuccio Spa, Montecatini (Pistoia) 2013; Paolo Staccioli. Le cortesie, le audaci imprese io canto [The courtesies, the daring feats I sing], Loggia della Limonaia, Palazzo Medici Riccardi, Florence 2014 Le ceramiche di Paolo e Paola Staccioli, Officina Profumo - Farmaceutica di Santa Maria Novella, Florence 2014.

ARTESPRESSIONE



Via della Palla 3 - Milano
www.artespressione.com